

AREA Persone

'Loro sono morti, perché non siamo stati abbastanza vivi'

In questa area tematica abbiamo posto al centro l'accompagnamento delle persone vittime del giogo mafioso, per le quali è importante ideare percorsi di riscatto sempre nuovi, che possano liberarle e indebolire così, ogni giorno di più, la compagine delle mafie. Abbiamo lavorato sul fenomeno della tratta degli esseri umani, sui semi di speranza nella lotta contro le mafie, rappresentati dai percorsi di minori e di donne che s'affrancano dall'ipoteca criminale, sui percorsi personali e collettivi che portano le religioni a schierarsi nella battaglia contro la cultura criminale e mafiosa.

Vista la specificità dei temi trattati, sono stati enucleati tre sintesi di impegni e proposte.

Gruppi:

- 1) Tratta degli esseri umani: tipologie di sfruttamento e azioni di contrasto: Mirta Da Prà Pocchiesa
- 2) I semi della speranza contro i legami dell'odio. Giovani e donne in fuga dalle mafie: Enza Rando
- 3) Religioni contro mafie e corruzione: Maria Chiara Giorda e Marcello Cozzi

Documenti di sintesi

1) Tratta degli esseri umani: tipologia di sfruttamento e azioni di contrasto

Il gruppo di lavoro ha determinato che non è più possibile separare le varie forme di tratta e neanche le competenze e i ruoli: pubblico, privato, Forze di polizia, Magistratura, Organi Ispettivi, Organizzazioni datoriali e sindacali, associazioni, devono lavorare insieme, affiancando all'azione di contrasto il sostegno alle vittime.

Per affrontare con serietà il fenomeno, è necessario un'analisi approfondita su tutti gli aspetti e prestare particolare attenzione alle mafie straniere presenti nel nostro paese e che operano a livello internazionale.

I nostri impegni di corresponsabilità

- Puntare sulla formazione, in particolare sul conoscere la storia e gli aspetti antropologici e culturali da cui provengono le persone, attivandosi per rispondere a vittime di sesso maschile e a vittime che necessitano di essere raggiunte con modalità “leggere” di approccio, secondo modalità flessibili
- Attivare una riflessione seria sulla cooperazione internazionale, sia su interventi sociali/economici nei Paesi di provenienza collegando le ONG attualmente impegnate a chi lavora sulla tratta in Europa, sia rispetto alle Forze di polizia che necessitano di contatti reali, fidati, verificati nel tempo
- Formazione continua e rigorosa per ogni attore coinvolto nel percorso di accompagnamento, perché i soggetti interessati dagli interventi sono le persone
- Promuovere una battaglia culturale contro lo sfruttamento lavorativo in ogni sua forma

Le nostre proposte per le Istituzioni

- Lavorare sulle leggi relative all’immigrazione e alla possibilità di entrare in Italia in modo legale
- Ricondere tutti i dati investigativi e relativi al contrasto presso la Procura nazionale antimafia
- Estendere fino a 5 anni la tutela prevista ai sensi dell’art.18 per le vittime di tratta, consentendo un periodo più ampio per il reinserimento
- Attenzione immediata e doverosa ai e alle minorenni presenti in tutte le forme di tratta

2) Semi di speranza contro i legami dell'odio. Giovani e donne in fuga dalle mafie

I fanciulli ignorati ci consegnano una comunità senza futuro. Il protocollo “Liberi di scegliere”, sottoscritto il 01/02/2018, nasce dalla consapevolezza che è necessario costruire una rete di tutela e protezione dei minori e delle famiglie che vogliono affrancarsi dalla 'ndrangheta e dalle mafie.

I nostri impegni di corresponsabilità

- Il Percorso “Liberi di scegliere” dev’essere esteso ad altre regioni, adattandolo alle specificità dei territori, attraverso un organismo istituzionale di coordinamento, un accompagnamento al minore allontanato dalla famiglia, una rete di accoglienza solida e un’equipe di supervisione che, passo dopo passo, garantisca la buona riuscita del cammino.

- Il progetto “Amuni” rivolto ai ragazzi soggetti al provvedimento “messa alla prova” dev’essere esteso in altri territori, grazie al maggior coinvolgimento del Dipartimento della giustizia minorile.

Le nostre proposte per le Istituzioni

- Promuovere un sistema di accompagnamento delle madri (né testimoni di giustizia né collaboratrici), cosiddetta ‘terza via’. Supportare e agevolare l’inserimento lavorativo, formativo e sociale di queste donne, anche in collaborazione con il mondo della cooperazione, per il loro pieno raggiungimento di un’autonomia esistenziale. Sollecitare le istituzioni affinché queste persone possano cambiare le proprie generalità.

- Emerge la necessità di dare risorse alle politiche sociali rivolte ai minori, in particolare nei Comuni sciolti per mafia. Nella fase di commissariamento, il Ministero dell’Interno dovrebbe prevedere risorse dedicate alle politiche sociali e giovanili. Come dato costante emerge, infatti, la relazione tra Comuni sciolti per mafia e mancanza in quei territori di politiche sociali e giovanili.

- Rafforzare in tutto il territorio nazionale i servizi sociali e i consultori familiari.

- Si rileva uno stretto collegamento tra degrado sociale, evasione dall’obbligo scolastico e delinquenza minorile. Necessità di introdurre un meccanismo più agile e rapido di segnalazione di detta dispersione scolastica alle istituzioni interessate. Prevedere un’adeguata sanzione posta dall’art. 731 del codice penale (inosservanza dell’obbligo scolastico) perché lede il diritto allo studio.

- Investire il MIUR di un programma nazionale che allarghi l’offerta formativa avente ad oggetto la conoscenza della mafia e dell’antimafia, mediante la visione di film e docufilm. Tra le prospettive da porre, vi sono i giovani che, avendo rotto con un passato malavitoso, ritornano nei loro territori e così diventano ‘testimoni del racconto’ ed ambasciatori di riconciliazione con la legalità. La formazione dovrà essere affinata anche nei luoghi in cui la ‘ndrangheta non è di tradizionale insediamento. Promuovere nelle scuole progetti di mediazione e gestione dei conflitti

dell'età giovanile. Elaborare proposte di scambi tra studenti, mediante gemellaggi tra le istituzioni scolastiche.

- Ideare, in collaborazione con i Tribunali dei minorenni, proposte di sostegno psicologico per i figli di genitori sottoposti al 41 bis

3) Religioni, mafie e corruzione

Viviamo in una società super-diversa; l'Italia non è solo più un paese cattolico: uomini e donne appartenenti a decine di religioni sviluppano forme spirituali e pratiche che alimentano ogni giorno la complessità culturale e sociale dei nostri tempi.

Abbiamo dato voce alle forme di spiritualità e religione che stanno costruendo la storia di questo Paese; ed è a donne e uomini buddisti, ebrei, cattolici, ortodossi, valdesi, musulmani, induisti, evangelici a cui abbiamo chiesto di esprimere il loro punto di vista e il loro impegno per costruire una società più giusta.

Alcuni tratti comuni sono emersi nella nostra discussione: le religioni devono porsi come esperienza che salvaguarda le fragilità e le debolezze delle persone evitando che le povertà possano minare l'ordine sociale, dando l'opportunità alle mafie di riempire questi vuoti.

Il secondo impegno cui sono chiamate le religioni è la capacità di denunciare, facendo breccia nell'economia, nella politica e nella cultura, stigmatizzando tutto ciò che non funziona. Tutte le istituzioni religiose devono avere più coraggio nel denunciare i fenomeni mafiosi con la stessa efficacia con cui entrano in temi che riguardano la morale e l'etica.

Le religioni devono avere una capacità di riscoprire le loro dimensioni e vocazioni educative.

I nostri impegni di corresponsabilità

- Strutturare e sostenere un Gruppo di lavoro interreligioso che possa aiutare ad approfondire la riflessione sul rapporto religione, mafie e corruzione.

- Promozione di una ricerca sulle parole e i concetti chiave che si trovano nei testi fondativi delle tradizioni religiose, relativi ai temi della corruzione, legalità e onestà.